

Roma, 24 marzo 2025

## NOTIZIARIO N. 20

# ENTRATE: SERPICO, DAL GRANDE SCHERMO AGLI UFFICI IL CAOS È SERVITO.

**A fronte di applicativi lenti, hardware obsoleti e carichi di lavoro gravosi a chi  
giova alimentare la cultura del sospetto?**

Nel 1973, il film *Serpico* descriveva le vicende di un poliziotto onesto, costretto a lottare contro un sistema che invece di premiarlo lo isolava. Oggi, nel 2025, *Serpico* è tornato, ma non come *remake* sul grande schermo; questa volta il caos si consuma negli uffici, tra nuove procedure, applicativi lenti, hardware obsoleti e dipendenti che si chiedono se, più che lavorare, il loro compito sia giustificare ogni singola operazione.

**Con la recente “innovazione” dell’applicativo *Serpico*, la priorità non sembra più essere l’efficienza, ma il controllo. Ogni azione deve essere accompagnata da un protocollo, ogni movimento documentato con una motivazione, come se dietro a ogni pratica si nascondesse un potenziale crimine. Il messaggio implicito è chiaro: non ci si fida di chi lavora, e quindi si impongono nuovi vincoli per tenerlo d’occhio.**

Il risultato? Nell’arco di una giornata, il tempo che prima si impiegava per risolvere problemi, fornire servizi e recuperare imposta evasa, ora viene impiegato per spiegare perché si sta risolvendo un problema. La produttività rallenta, le pratiche si accumulano e il sospetto diventa la nuova norma. Chissà, forse il prossimo aggiornamento introdurrà anche un test di lealtà prima di ogni accesso.

Nel frattempo, i colleghi si adeguano, cercando di destreggiarsi tra finestre che chiedono giustificazioni e procedure che rendono il lavoro un labirinto burocratico. Perché, se c’è una cosa che *Serpico* – il film e il software – ci insegnano, è che, a volte, chi vuole solo fare il proprio dovere si ritrova a combattere la battaglia più difficile. La domanda sorge spontanea: a chi giova?

**I reiterati ed eccessivi controlli da caccia alle streghe sulle procedure, che non trovano eguali in altre amministrazioni che adoperano gli stessi applicativi, inducono anche l’osservatore più distratto a chiedersi: dietro la “straordinaria attività di tutela e salvaguardia della sicurezza dei lavoratori”, così è motivata dal management dell’Agenzia, non ci sarà per caso una impensabile e inverosimile (un tempo) volontà di rallentamento delle attività dell’Agenzia giocando sul benessere dei lavoratori?**

La Segreteria Nazionale FLP Ecofin – Agenzie Fiscali

